

9, VIA DELLA VETRINA CONTEMPORANEA

Intervista a Benedetto Pietromarchi pubblicata sul catalogo Suoni Disegni Sculture.

Dai disegni, alle sculture, ai suoni...

Elisabetta Giovagnoni: *Da brevi tracce di conversazioni amichevoli ho captato l'importanza che hanno avuto i viaggi nella tua formazione, per la tua ispirazione. Hai vissuto in Marocco, a Londra, negli ultimi anni tra Carrara, Capalbio e Roma. In questo tuo girovagare la passione per l'arte mi pare sia sempre stata una compagna di viaggio. Da quando te ne ricordi quale è stato il vostro rapporto?*

Benedetto Pietromarchi: Lavorando d'immaginazione il viaggio è per me un'importante fonte d'ispirazione, è un momento di assorbimento di immagini. Il mio rapporto con i viaggi è quindi fondamentale, come lo è stato in particolare quello in Egitto durante il quale ho consolidato l'uso del disegno come strumento per fissare sensazioni e passaggi. Questi disegni sono una fonte a cui far riferimento che riporto con me e da cui poi traggo spunto per le mie sculture.

E.G: *Il disegno quindi, come prima forma espressiva, mezzo per te congeniale a cui affidare immagini, ricordi e sensazioni di viaggi. Come è nato in seguito il tuo bisogno di un rapporto di fisicità con la materia?*

B.P: E' qualcosa che ho sempre sentito ma è stato nel periodo in cui preparavo la maturità che si è sviluppato ed è nato il vero e proprio interesse. Poi sono seguiti due anni di architettura che mi hanno dato una nozione di spazio consolidando questa necessità che mi ha poi spinto fino a Carrara, dove mi sono specializzato nel lavorare la terracotta.

E.G: *Davanti alle tue opere, a prescindere dalle sensazioni che possano trasmettere, si è certamente colpiti dalla maestria con cui riesci a lavorare la terracotta, dal modo in cui crei figure allo stesso tempo così classiche ma misteriose. Eppure, in qualche modo è come se tu avessi fatto un percorso a ritroso passando dall'astratto al figurativo.*

B.P: Nel periodo in cui studiavo architettura raccoglievo per strada materiale di riciclaggio, scarti ferrei che poi fotografavo, catalogavo e stivavo in casa. L'idea era quella di creare un archivio di materiale da cui poi creare dei collage. Un po' come faccio nei miei viaggi con i disegni. Ma da quest'esperienza non riuscivo a trarre niente di logico avendo come unico punto di riferimento a cui appoggiarmi le sculture di Tinguely. A quel punto ho sentito la necessità di avere delle basi più solide, una struttura sulla quale crescere, e questo mi ha portato al figurativo e allo studio delle tecniche basi per la sua realizzazione in scultura.

E.G: *Poi c'è stato l'impatto con una particolare immagine: dalle tue parole il viaggio in Egitto è stato una tappa fondamentale per una tua crescita personale ma anche una folgorazione a livello creativo, davanti a un tempio, vicino a Luxor...*

B.P: Folgorato! ... in un tempio, davanti a un bassorilievo con l'immagine di sacerdoti che trasportavano il Faraone in processione. Proprio in quel momento è nata la scultura del sacerdote ieratico a cui sono giunto anche grazie alla maestria della scultura egizia, per quella qualità che più mi colpisce: suggerire il movimento attraverso la staticità.

9, VIA DELLA VETRINA
CONTEMPORANEA
via della vetrina, 9
00186 Roma
telefono / fax
06.68192277
e-mail elisabetta
giovagnoni@libero.it

9, VIA DELLA VETRINA CONTEMPORANEA

E.G: *Forse è a causa di questa fonte d'ispirazione che le tue sculture colpiscono per la loro distaccata ma forte presenza - come fossero ricettacoli di antica sapienza - e fanno immediatamente pensare a concetti legati alla "spiritualità".*

Nei periodi in cui non viaggi, la scelta del luogo dove lavorare inteso anche come spazio da agire ha per te un'importanza particolare?

B.P: Per me il luogo è molto importante. Qualora si presenti l'occasione lavoro in posti al di fuori del mio studio. Sono come dei piccoli viaggi. Fabbriche e palazzi abbandonati sono luoghi che hanno una grande forza espressiva e conservano un passato di immagini da cui trarre ispirazione.

E.G: *Per le tue ultime sculture anziché usare solo la terracotta hai anche sperimentato nuovi materiali - il piombo, ad esempio - per le figure - o il catrame - per gli oggetti sonori. E' chiaro che sono indizi di un nuovo orientamento della tua ricerca, hai già in mente qualche punto d'arrivo?*

B.P: Per ora un punto di partenza. Questi strumenti sono per me l'estensione di un'idea in larga scala che comprende sia le sculture in terracotta che queste ultime in catrame e piombo. Fanno parte dello stesso mondo e sono una derivazione, o meglio, un prodotto delle sculture stesse.

E.G: *In che senso sono un prodotto delle sculture stesse? E come mai hai deciso di farne degli oggetti sonori?*

B.P: Perché fanno parte di uno stesso mondo ed è come se fossero dei manufatti di questi miei personaggi. Il mio intento infatti, è di presentare le tracce di una fantomatica civiltà mostrandone di conseguenza anche l'arte e la cultura.

Gli oggetti sonori sono stati appositamente pensati come strumenti a cui dar voce attraverso la musica. Nascono da una passione che ho sempre avuto per la musica e dal desiderio di lavorare con dei musicisti a cui ho potuto infine avvicinarmi proprio grazie alle mie sculture.

E.G: *Per la realizzazione dei suoni hai quindi coinvolto tre giovani musicisti. Come si è svolto l'incontro tra le tue sculture e la loro musica? E tu, come intendi questo rapporto tra musica e arti plastiche?*

B.P: Ho conosciuto i tre musicisti separatamente ma raccontandogli del mio progetto, per quanto facciano parte di gruppi musicali diversi, si sono mostrati incuriositi dalla possibilità di poter sonorizzare delle sculture. Avendo in mente l'idea di un dialogo tra le tre sculture creato dai tre diversi strumenti suonati dai musicisti, ho fatto vedere gli oggetti agli artisti che hanno in seguito improvvisato i suoni partendo dalla suggestione provata davanti alle tre diverse forme delle sculture. A ogni scultura corrisponde di conseguenza la voce di uno strumento.

Il rapporto tra la musica e le arti plastiche è molto sottile ed ha bisogno di una situazione particolare per poter funzionare bene. Il suono, accostato ad una forma, aggiunge ad essa una dimensione percettiva maggiore.

9, VIA DELLA VETRINA CONTEMPORANEA

E.G: *In fase di allestimento abbiamo pensato a come poter giocare con le luci e le ombre. Nel tuo lavoro, che significato e che valore hanno la luce e l'ombra in relazione alle sculture che crei?*

B.P: La luce e l'ombra sono fondamentali per la scultura perché definiscono e guidano la sua realizzazione. Le ombre ad esempio, mettono in luce i volti, i dettagli. Ma esiste anche un'altra dimensione in cui luce e ombra hanno grande importanza ed è quella "riflessa". L'ombra proiettata dalla scultura stessa diventa a sua volta parte della scultura, prende possesso dello spazio e crea un'atmosfera. Come per i dipinti, anche la scultura definisce infine uno spazio rappresentativo.

Per questa prima mostra della galleria, l'alternarsi di disegni e sculture, l'impercettibilità di suoni e voci sommesse, l'atmosfera di luci e ombre riflesse...